

Analisi economica comparativa di diverse metodiche di diagnostica per immagini per la diagnosi di malattia coronarica: lo studio SPARC

Hlatky MA, Shilane D, Hachamovitch R, DiCarli MF per gli SPARC investigators

Economic outcomes in the study of myocardial perfusion and coronary anatomy imaging roles in Coronary Artery Disease Registry: the SPARC study
J Am Coll Cardiol 2014; 63: 1002-1008

La patologia coronarica è molto diffusa nel mondo occidentale, con una prevalenza in aumento ma con una riduzione della mortalità anche grazie ai notevoli progressi della terapia medica e di rivascolarizzazione miocardica degli ultimi anni. Nonostante l'esame angiocoronarografico (CVG) resti il gold standard per la diagnosi di tale patologia, sono state messe a punto alternative sempre più affidabili, soprattutto nel campo della diagnostica non invasiva.

Oltre ai cosiddetti test provocativi classici, induttori di ischemia con esercizio fisico o somministrazione di farmaci (principalmente ECG da sforzo, ecostress, scintigrafia miocardica con tallio), gli sviluppi più importanti hanno riguardato l'imaging cardiaco in campo radiologico e di medicina nucleare. Importanti applicazioni sono state messe in atto con la tomografia computerizzata (TC), la tomografia ad emissione di positroni (PET, con studio di perfusione, di metabolismo, di ricerca del miocardio vitale) e la tomografia computerizzata ad emissione di fotone singolo (SPECT).

Tali procedure risultano particolarmente indicate nei pazienti con sintomatologia non tipica, basso o medio rischio cardiovascolare e test diagnostici iniziali con risultato dubbio, quindi

con probabilità intermedia di coronaropatia. Nei soggetti con probabilità pre-test elevata, la CVG rimane invece l'approccio clinico diagnostico più indicato.

LO STUDIO SPARC

Come alternativa non invasiva all'esame coronarografico nella diagnostica della malattia coronarica, i ricercatori dello studio SPARC (Study of Myocardial Perfusion and Coronary Anatomy Imaging Roles in Coronary Artery Disease)* hanno condotto un'interessante analisi economica, comparando le tre metodiche di diagnostica per immagini sopracitate. L'obiettivo è stato quello di valutare non soltanto l'accuratezza diagnostica in termini clinici di tali procedure, ma anche il loro impatto economico in termini di costi sanitari.

L'analisi è stata effettuata analizzando i dati di un registro osservazionale relativo a 1703 pazienti, che hanno eseguito TC coronarica, PET o SPECT per una sospetta malattia coronarica in 41 diversi centri partecipanti, con una valutazione nei successivi due anni per quanto concerne eventi clinici successivi, utilizzo delle risorse, costi medici per la gestione della malattia. Per ottimizzare i risultati in termini statistici è stata utilizzata un'analisi multivariata e il metodo del *propensity score matching* per uniformare i dati in relazione alle caratteristiche basali dei pazienti.

I costi iniziali dei tre diversi test differivano solo di poco ma, a distanza di due anni, l'utilizzo della SPECT è risultato associato a costi inferiori rispetto alle altre due metodiche; tale riduzione era principalmente legata ad un minor utilizzo successivo di procedure cardiache invasive. I costanti progressi in campo tecnologico e le continue evoluzioni delle conoscenze mediche potranno modificare nel tempo tali risultati; per questo sarà particolarmente utile la compilazione e l'analisi di corretti registri clinici per monitorare anche in futuro i pazienti nella pratica clinica. ■ CA

*Hachamovitch R, Johnson JR, Hlatky MA et al. The study of myocardial perfusion and coronary anatomy imaging roles in CAD (SPARC): design, rationale, and baseline patient characteristics of a prospective, multicenter observational registry comparing PET, SPECT, and CTA for resource utilization and clinical outcomes. J Nucl Cardiol 2009; 16: 935-948.

